



CONGO, REPUBBLICA DEL REPUBBLICA DEL CONGO

Capo di stato e di governo: Denis Sassou Nguesso

Le forze di sicurezza sono intervenute facendo uso eccessivo della forza, in alcuni casi anche letale, per disperdere manifestanti che protestavano contro le proposte di modifica della costituzione. I partecipanti sono stati arrestati arbitrariamente e la libertà d'espressione ha subito restrizioni. Sono riprese le espulsioni di stranieri, mirate a colpire in particolar modo cittadini provenienti da paesi dell'Africa Occidentale, mentre non sono state avviate indagini sull'operazione "Mbata ya Bakolo", condotta nel 2014, con la quale erano stati espulsi oltre 179.000 cittadini della Repubblica Democratica del Congo (Democratic Republic of Congo – Drc). Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso grave preoccupazione per gli episodi di tortura e altri maltrattamenti avvenuti nella maggior parte dei luoghi di detenzione, in un contesto carcerario caratterizzato da condizioni di vita deplorevoli.

CONTESTO

Il 25 ottobre si è svolto un referendum per emendare la costituzione. Il voto è stato boicottato dalla principale coalizione dell'opposizione e è stato oggetto di manifestazioni su larga scala. La modifica costituzionale è stata comunque approvata il 27 ottobre e convalidata dalla Corte costituzionale il 6 novembre, permettendo così all'attuale presidente di candidarsi per un terzo mandato nel 2016.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E RIUNIONE

La libertà d'espressione è stata soggetta a restrizioni. I membri dei partiti d'opposizione che avevano espresso la loro contrarietà alla proposta di emendamento della costituzione sono divenuti bersaglio principale della repressione. Da luglio a ottobre, è stata lanciata un'ondata d'arresti contro gli oppositori politici che avevano protestato contro la riforma costituzionale. Nella sola città di Pointe-Noire sono state arrestate arbitrariamente più di 50 persone.

A ottobre, la libertà d'informazione è stata soggetta a restrizioni arbitrarie quando, poco prima delle proteste organizzate dall'opposizione nella capitale Brazzaville, è stato bloccato l'accesso a Internet e ai servizi di messaggistica dai telefoni cellulari e alcune frequenze radiofoniche.

Il 9 ottobre, sei attivisti dei movimenti giovanili sono stati arrestati in seguito a una protesta pacifica che avevano organizzato contro il referendum e incriminati per "partecipazione a una protesta non autorizzata".

Il 22 ottobre, le forze di sicurezza hanno circondato la casa del leader dell'opposizione Guy Brice Parfait Kolélas, a Brazzaville. Il politico è rimasto agli arresti domiciliari *de facto* per 12 giorni assieme ad altre 25 persone. L'azione non era autorizzata da alcun mandato giudiziario.

Il 23 novembre, Paulin Makaya, presidente del partito politico Unione per il Congo (Unis pour le Congo – Upc), che si era apertamente opposto alle modifiche proposte alla costituzione, è stato arrestato dalla polizia mentre era nell'ufficio del pubblico ministero dell'Alta corte di Brazzaville. Era con il suo avvocato per un interrogatorio che era parte di un'indagine. È stato trattenuto in detenzione alla stazione centrale di polizia di Brazzaville dal 23 novembre al 1° dicembre, senza essere portato davanti a un giudice o accusato; è stato interrogato diverse volte senza il suo avvocato. La richiesta di libertà su cauzione presentata dal suo avvocato il 2 dicembre non è stata considerata, nonostante un richiamo l'11 dicembre. Paulin Makaya, a fine anno, era ancora in detenzione preprocessuale nel carcere di Brazzaville.

Il 5 giugno, nelle città di Brazzaville, Pointe-Noire e Dolisie sono state organizzate proteste studentesche, in seguito all'annullamento dell'esame di maturità a causa di brogli e gravi irregolarità su vasta scala. Molti studenti sono rimasti feriti nel corso di scontri con la polizia e ci sono stati numerosi arresti.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il 17 ottobre, a Pointe-Noire, un agente in borghese ha sparato su una folla che manifestava contro il referendum, ferendo 13 persone.

Il 20 ottobre, a Brazzaville, le forze di sicurezza hanno sparato gas lacrimogeni e munizioni contro i manifestanti, durante una protesta contro le proposte di modifica costituzionale. Ci sono state notizie dell'uccisione di sei persone. Lo stesso giorno, gruppi dell'opposizione hanno denunciato che, nel quadro delle proteste organizzate a Pointe-Noire, tra manifestanti e passanti, la polizia militare aveva ucciso almeno 12 persone e molte altre erano rimaste ferite. A fine anno, su questi episodi non erano state avviate inchieste giudiziarie.

DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI

Non sono state avviate indagini sulle gravi violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza congolese e altri agenti, durante la prima fase dell'operazione "Mbata Ya Bakolo", lanciata dalle autorità nel 2014, nella quale oltre 179.000 cittadini provenienti dalla Drc, compresi rifugiati e richiedenti asilo, furono rastrellati, detenuti arbitrariamente e rimandati indietro con la forza dalla polizia. Le autorità di governo avevano dichiarato che l'operazione di sicurezza era una risposta alla crescente criminalità, che attribuivano principalmente all'azione

delle bande kuluna (bande del crimine organizzato), provenienti dalla Drc.

Il 14 maggio, a Pointe-Noire è stata lanciata la seconda fase dell'operazione, con arresti, detenzioni ed espulsioni che hanno principalmente colpito cittadini di paesi dell'Africa Occidentale, compresi senegalesi, maliani e ivoriani. La polizia ha preso specificatamente di mira alcuni quartieri della città, circondando intere aree con cordoni di agenti ed effettuando perquisizioni che hanno portato ad arresti arbitrari. Le persone arrestate sono state condotte in strutture di detenzione dove mancavano acqua corrente, cibo adeguato e letti, oltre che servizi igienici e possibilità di lavarsi. L'accesso ai luoghi di detenzione è rimasto interdetto alle Ngo. Non sono state fornite cifre ufficiali riguardanti il numero di persone arrestate e rimandate indietro nel quadro dell'operazione.

VAGLIO INTERNAZIONALE

Il 7 maggio, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso grave preoccupazione per le numerose segnalazioni di tortura e altri maltrattamenti, provenienti da gran parte dei luoghi di detenzione del paese. Il Comitato ha evidenziato il sistematico ricorso alla detenzione preprocessuale, la mancata osservanza dei termini che ne regolamentano l'imposizione, la violazione del diritto dei detenuti a ricevere l'assistenza di un difensore legale e quello delle famiglie a essere informate sulla detenzione del loro congiunto.

CONDIZIONI CARCERARIE

Le condizioni all'interno delle carceri sono rimaste estremamente deprecabili e caratterizzate da sovraffollamento cronico, cibo inadeguato, mancanza di acqua potabile, scarsa possibilità di accedere a cure mediche o personale sanitario e strutture igienico-sanitarie al di sotto degli standard minimi. Ad aprile, tre detenuti sono deceduti presso il commissariato centrale di polizia di Pointe-Noire; tra questi c'era Batola Régis, il quale era stato rinchiuso in una cella piccola e sovraffollata dove era morto per malnutrizione. A fine anno, su questi decessi non erano state avviate indagini.